

ARLECCHINO

CONDIZIONI

Prezzo di abbonamento Napoli a domicilio e Provincie di Italia.

Franco di porto.

Trimestre duc. 2 40
pari a Lire 10 20
Semestre D. 4 40
pari a Lire 17 85
Annata D. 8 00
pari a Lire 34 00

Per gli abbonati di Napoli che lo mandano essi a ritirare all'Ufficio del Giornale Trimestre Duc. 2 00
pari a Lire 8 00



DEGLI ASSOCIATI

Un numero staccato D. « 05
pari a Lire « 24

Per la Francia da aggiungersi per ogni trimestre L. 7 50

Pel Belgio L. 5 00

Pel Portogallo e la Spagna L. 7 10

Per la Turchia Grecia e Egitto L. 5 30

Per Malta e le Isole Ionie. . . L. 3 54

L'Arlecchino esce tutt' i giorni, meno le Domeniche.

Le spedizioni nelle Provincie e all'Estero si faranno nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.—Lettere, plichi, stampe e Denari non saranno ricevuti se non franchi di posta coll'indirizzo a *Angelo Mirelli* Direttore proprietario nell'Ufficio del Giornale Strada Toledo 166. — Le associazioni partono dal primo e sedici di ogni mese. — Per le inserzioni ed avvisi il prezzo sarà convenuto alla amichevole. — I ricevuti non saranno validi se non quelli che escono bollati direttamente dall'Amministrazione del Giornale.

NAPOLI 25 AGOSTO

D. Urbano sta in imbarazzo.

D. Urbano se mangia vede la Sicilia a tavola, se dorme vede la Sicilia sotto al letto, se beve la vede nel fondo del bicchiere, e se passeggia se la sente a latere.

D. Urbano è diventato di un umore detestabile, al segno che nemmeno le chiacchiere del Cavalier Prati, ed i salti del Commendator Capriolo gli fanno più increspare il labbro al sorriso.

La sua caramella politica gli sta penzoloni sul petto; i suoi capelli sono incolti, come quelli di Giuliano Apostata, e la sua barba minaccia di vincere alla corsa quella del collega de Pretis.

Un pensiero fitto, come un chiodo solare, come un perno in una ruota, come un timone in una carrozza, come il becco dell'avoltoio nella pancia di Prometeo, affligge il Ministro Presidente dei Ministri, e lo rende una specie di Jacopo Ortis, un *fac-simile* del poeta Valentini, una seconda edizione di Mario sulle rovine di Cartagine.

Questo pensiero che affligge Don Urbano non è la guerra civile, che potrebbe diventare guerra incivile, non sono i dispaeci di Cugia, non è la partenza di Don Vesuvio per l'Etna, non è la Dittatura di Don Alfonso Pietradura, non sono i proclami di Mazzariello, non lo

scioglimento delle Associazioni Emancipatrici, e non è nemmeno lo Stato di assedio della Trinacria.

Niente di tutto questo.

Il pensiero, che ha reso il Commendatore Urbano Rattazzi più secco di un vampiro, più trasparente di una candela stearica, più stecchito di uno steccadenti, è il pensiero ch'egli non fosse un.... *iettatore*.

Per Dio! dice D. Urbano, passeggiando nel suo gabinetto e dirigendosi ai ritratti degli onorevoli della destra e del centro, non che di quelli dei Senatori, che tapezzano l'altifato gabinetto, per Dio! a che mi gioveranno i vostri salamelecchi? a che i vostri *sissignori*? a che i vostri voti di fiducia, se io fossi un.... *iettatore*!

Che mi giova, ripiglia, guardando un busto in marmo del magnanimo alleato, che mi giova la tua approvazione, il tuo benvolere, il tuo appoggio, se io fossi un *ie...iettatore*?

Per la pancia di Boggio! quanto più ci penso, più inorridisco!

Salii la prima volta al Ministero e successe la proibizione dell'intervento piemontese in Toscana e venni a capelli con Gioberti.

Dichiarai la guerra al Cecco - Chiappo *pro tempore* e ne venne quell'affare di Novara ed il bombardamento di Genova.

Al 1859 afferrai di nuovo il portafoglio ed applicai, come un epispastico, la mia firma sotto al trattato di Villafranca e di Zurigo e mi opposi all'annessione della Toscana.

Ora mi trovo da capo sopra il *cerasello* ed è successo quello ch'è successo e quello che potrà succedere, cioè stato d'assedio, rivoluzione, ribellione, fulmini, tempeste e terremoto.

— Non c'è più dubbio, la parola è dura, ma bisogna dirla: io sono un.... *iettatore*.

Ma io però mi sento tanto forte da salvare lo Stivale; e se Quinto Curzio si precipitò nella voragine per salvare Roma, io metterò, come ho messo, un corno in mano all'Italia per salvarla dalla *iettatura*!

Dio faccia che l'Italia non me lo applichi a qualche altra parte!!

* * *

Dopo questo mesto soliloquio, D. Urbano si ritira nella sua stanza da letto, mormorando quel famoso scongiuro, che incomincia:

Palo, pertica e forcina,

e facendo quell'atto, che il nostro amico politico Dante fa fare e quell'uomo della sua Commedia, quando dice:

....*Togli Dio, che a te le squadro.*

IL BRINDISI DI D. LUIGI

(Conato imitatorio del GIRELLA di GIUSTI)

Luigi (cognito Nello Stivale) Che dentro il cranio Tien molto sale Nel giorno quindici Di questo mese	La sua politica Fece palese, Al Cugin Pepoli Che gli è vicino, In questo brindisi Bevendo il vino:
----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

Viva Ratazzi
E savì e pazzi,
Case e Palazzi,
Vivano i martiri
Dello Stivale,
Cavour, Bettini, Bonghi, e il Temporale.

Da tutti questi Birbi ed onesti, Barcamenandomi Fra Roma e Toma, Sopra l'Italia Misi la soma;	La malve genti Non ebber scrupoli, Mi si inchinarono, Furon pazienti, E preser stanza Nella Finanza.
--------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

Viva Ratazzi
E Cleopazzi,
Ed i strapazzi.
Viva i malvacei
D'ogni nazione,
Malve, malvini, malvetti, e malvoni.

Da buon cristiauo
Nel Vaticano
Misi di guardia
Così bel bello
Goyon giannizzero
E Montebello;

Cambiai registri
E *Patria e Pungolo*,
Gazzetta ed Espero,
Destri e Ministri,
Plebe e Nazione
Disser: *benone!*

Viva Ratazzi
Sorrisi e lazzi
Sapienti e pazzi;
E de' *Magnanimi*
Viva l'affetto,
Parigi, il 2 Dicembre ed il Berretto.

N. B.— *Il Poeta non ha potuto seguitare, perchè colpito da un' accidente, ai cani dicendo.*

SOGNI DI ARLECCHINO

Roma è nostra!

Il previdente Arlecchino, pensando alla folla che fra breve sarà nell'alma città dei sette capocolli, si è provveduto a tempo ed ha fatto il contratto di affitto della sua nuova prossima futura abitazione.

Se vi occorrerà cosa, potrete dirigere le vostre lettere all' *Allustrissimo Signore, Sig. Arlecchino, Piazza di Spagna, numero... piano 5°* e sarete serviti a volo, purchè avrete la compiacenza d'incollare sopra le lettere, giornali, involti, plichi, dispacci, avvisi, ritrattezioni, inserzioni ecc., il solito francobollo.

Roma è nostra!

In illo tempore gli assedi, gli stati di assedio e tutto quello che ha parentela con l'assedologia generale e particolare, cominciando dall'assedio di Troia sino all'assedio di Gaeta e di Belgrado, gli artisti che sono stati in ballo, da Agamennone, sino ad Omer Pacha, hanno usato sempre le palle, le baliste, i montoni, i cannoni e le catapulte. Adesso però gli stati di assedio sono basati sopra la carta, mantenuti con un *change-ment* di prefetti e finiscono con sbarchi, marce e contromarce, a tamburi battenti, a bandiere spiegate ed a tarallucci e vino.

Roma è nostra!

Il Cocchier-profeta Mazzariello ci voleva portare in carrozza con l'affare dei 300.000 franchi, e l'affare, visto dal lato delle garanzie, è andato allo storno, come i numeri del *panariello* della mia guardaporte.

Sono rimasti, dopo l'atefato fiasco dell'atefato Cocchier profeta

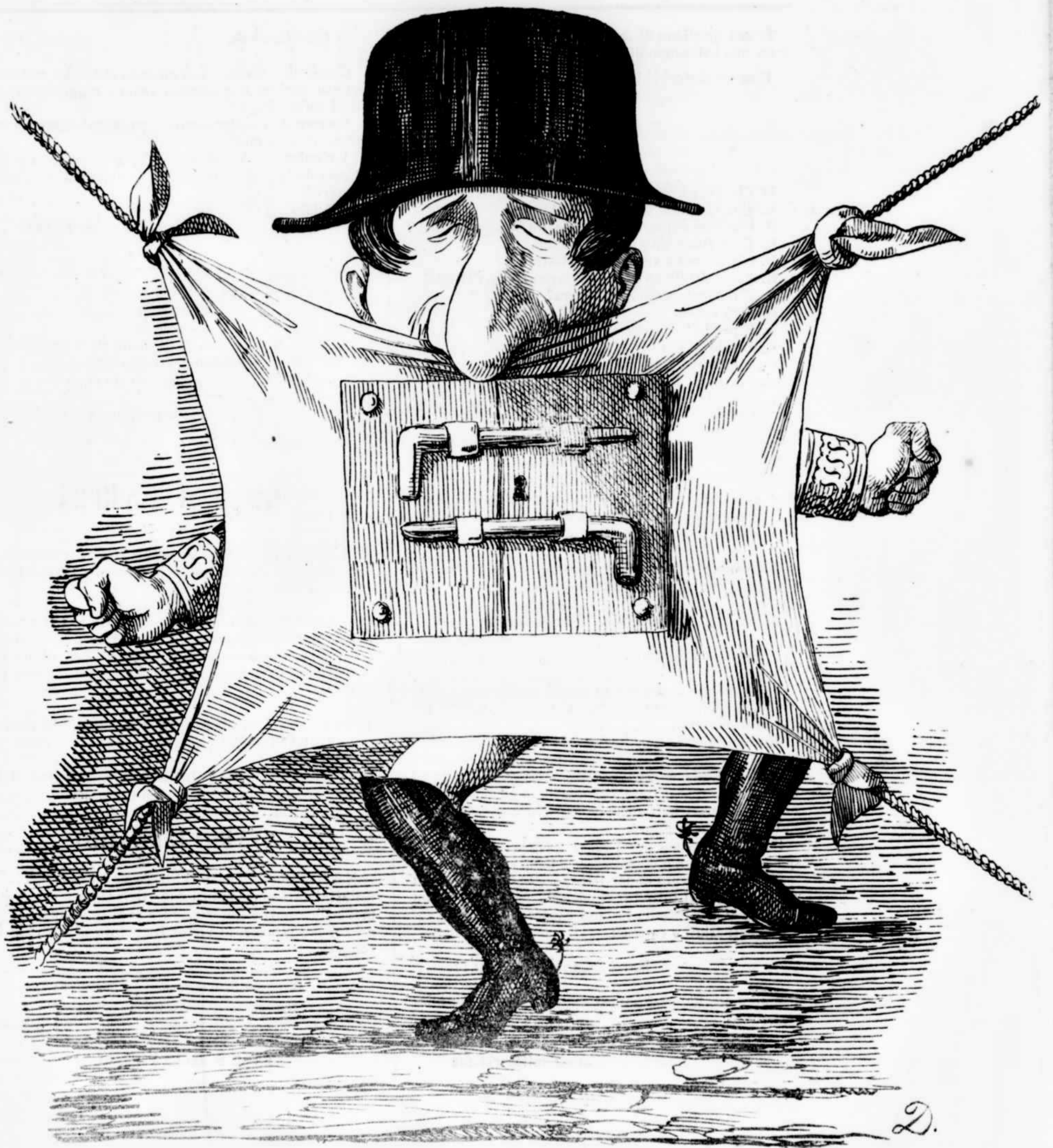
L'un contro l'altro armato

come il bisecolo di Manzoni, D. Urbano da una parte e Scassatroni dall'altra.

Il *busillis* sta a vedere chi dei due arriva prima.

Questa e nessun'altra che questa è la quistione, e non vi è altra quistione che questa.

Dunque?!



Discorso del 15. Agosto

È una quistione di...orsa, che noi andremo a vedere, non sul campo di Marte, ma sul campo di Roma. Roma è nostra!!!!

PARADOSSI

- D. Che cosa è la via che ci porterà a Roma?
R. Una via lastricata di Stati d'Assedio.
D. Che cosa è quest'azione che ora svolge in Italia?
R. È un Drammifarsatragicomedia.
D. Che potremo vedere alla catastrofe?
R. Forse dal Campidoglio grideremo: Viva Rattazzi.
D. E il Nipote dello Zio che dirà?
R. Farà zimeó.
D. E perchè?
R. Perchè il figlio del Nipote dello Zio è troppo piccolo, e non ha bastante forza di capo da sostenere la corona di Re di Roma.

ULTIME NOTIZIE

Noi siamo stati sempre per l'accordo — ed ora siamo contenti nel vedere che il nostro collega e confratello, Gianduia la pensa come noi. — LEGGETE:

Il generale Garibaldi, appena giunto in Catania ha inviato al ministro Rattazzi il seguente dispaccio telegrafico:

Catania, 19 agosto, mezza notte.

Caro e bel Signore,

Sono entrato in Catania in questo punto sano e salvo e dopo un felicissimo viaggio; e ve ne do notizia per debito di cortesia.

Ho saputo che avete dato ordine alle regie truppe di guardare le stelle quand'io sarei passato e vi ringrazio di tanta cortesia usatami; infatti sono passato in quel modo; le truppe pareva cercassero la cometa nuovamente scoperta, quella che ha la barba e la coda.

Vi ringrazio di nuovo.

Se avete comandi per Reggio e per le Calabrie, disponete un imbarco domattina per tempo—Telegrafate.

Mi farò un pregio di servirvi, perciocchè io vi debbo moltissimo; anzi tutto! senza di voi, con quel vecchio inesorabile di Ricasoli, io sarei ancora a Caprera.

Tanti saluti a casa del

Vostro sviscerato GARIBALDI.

Il ministro Rattazzi immediatamente e pure per telegrafo.

Dalla Provvisoria 20 agosto
ore 2 antimeridiane

Caro Generale,

Grazie dell'avviso. Non mi resta altro che metter mi indosso anch'io una camicia rossa e raggiungervi per farmi garibaldino.

Speravo di diventar conte... pazienza! ritornerò luogotenente generale.

A rivederci... Viene anche Capriolo con me; ha già comperato la camicia rossa... Il commendatore ci precede.

Addio

Il vostro URBANO

SCIARADA

Nel Vecchio Testamento sta il *primiero*.
Sta il *secondo* nel Vecchio Testamento.
Nel Testamento Vecchio sta l'*intero*.

Sciarada precedente: ASSE-DIO.

Dispacci Elettrici

D. LUIGI A D. URBANO — Fare subito conoscere se Scassatroni stare ancora dentro Catania—Stare attento non farlo scappare.

D. URBANO A D. LUIGINO — Io parte mia fare possibile non fare scappare Amico—Avere spedito ultime sta ue processione—Cialdini, Persano—Se ultime stae fare anche fiasco non rimanere altro cacciare pallotto.

IL PREFETTO VECCHIO DI CATANIA (*da mare*) A D. URBANO—Stato interno città essere orribile.

IL PREFETTO NUOVO DI CATANIA (*da terra*) A D. URBANO—Stato interno città essere magnifico.

AVVISO LIBRARIO

Nel Negozio di libri 166 Strada Toledo sotto gli aboliti Ministeri sono giunti dalla Germania e dal Belgio moltissime novità librerie, e fra le altre le nuove copie del celebre romanzo di Victor Hugo LES MISERABLES complete.

Direttore Proprietario—**A. Mirelli**
Gerente Responsabile—**R. Pollice**

TIPOGRAFIA DI F. FERRANTE
Strada S. Mattia n. 63, 64.